

HENRY CIOÈ EROI-NA Fuori dai cliché questo romanzo di Mastrangelo: «Henry» è appunto l'eroina e intorno a essa gira l'indagine di due sbirri sui generis. Raccontata con molta impazienza e forte ironia

di Giancarlo de Cataldo

Spacciatore nero e spacciatore bianco. Sbirro problematico e sbirro tosto e combattivo. Artista strafatto e ragazza di provincia. Solido tradizionale mercato di un tempo e libera concorrenza aggressiva. Ma quanti tipi strani affollano le strade di Roma e a quanti curiosi, assurdi o semplicemente casuali percorsi ti obbliga il fiume della vita! Specie se è un fiume che si chiama Henry. Cioè eroina. Una droga che sembrava consegnata all'archeologia del vizio, soppiantata dalla più sociale, efficientistica, eccitante cocaina, e che invece, a quanto pare, è tornata prepotentemente su piazza. Forse perché in certe materie le strategie di mercato seguono flussi beffardi: la roba, più la demonizza e la proibisce, e più aumenta di fascino e di prezzo. Così (di

Silvestri&Bellucci alle prese con Henry

Henry) ne gira un bel po' nel vecchio centro. Ma non basta mai. Ci scappa un morto. Poi un altro. Sembra un'indagine di routine per la coppia investigativa Silvestri & Bellucci. Lo sarebbe. In effetti, lo è. Sono loro, i due colleghi inseparabili, a essere fuori contesto. Sono loro a complicare e a disordinare questa ordinaria storia di Henry. Loro, così come il nero Kueku, come la bella Nina, come l'incredibile Marta - udite udite - ebrea e comunista nonché moglie di sbirro. Sono quelli che non fanno ciò che ci si aspetta da loro. Sono i cacciatori che si lasciano contagiare dallo sguardo dolce della selvaggina. Sono i freddi calcolatori che all'improvviso fanno confusione tra profitti e perdite. Sono i viaggiatori che proprio a pochi passi dalla meta si accorgono, con sgomento e con sollievo, di aver preso la strada sbagliata. Del noir italiano, Henry di Giovanni Mastrangelo riprende lo scenario metropolitano, l'attenzione per gli ambienti marginali, e una certa vissuta ironia che si mantiene intelligentemente alla larga dalle ossessioni sessuofobiche dei puritani anglosassoni. Ma rispetto a una certa, ormai dilagante «maniera» del noir italiano - secondo la quale il successo sarebbe assicurato dalla formula «cadavere + sbirro + dark lady + una spruzzatina di critica sociale» - questo Henry si concede alcune considerevoli, e apprezzabilissime, libertà. Ma-

Henry
Giovanni Mastrangelo
pagine 283
euro 12,00
Einaudi Stile Libero

strangelo disordina il cliché. Lo macchia di inequivocabili tradimenti di luoghi comuni consacrati del genere. Esclude ogni demarcazione non fra eroi e bastardi - troppo facile! - ma fra mediocri e eroi. Sottolinea quel tanto di mediocre, di confuso, di grigio, che c'è in tutti gli eroi, e che di solito si tace. Non prende partito per un'etnia - ci sono neri orribili e neri poetici, gli uni e gli altri fanno parte del nostro arredo urbano. Mastrangelo ne registra la presenza e ci mette a disposizione tutti gli elementi per farci un'opinione - né per un'ideologia: il fascino Bellucci non è forse un personaggio tragicamente irresistibile? E la sbandata Nina non ti fa venire

voglia di prenderla a schiaffi e poi di abbracciarla forte forte? Racconto del disordine, e racconto di frontiera. Racconto di contrasti che ha in odio tanto il *déjà vu* del buon selvaggio che le letture apocalittiche della metropoli come sentina di ogni vizio, e via dicendo. Dalle sue esperienze africane Mastrangelo prende una profonda conoscenza del *black mood*. Dalla lunga frequentazione con la scrittura cinematografica un senso del ritmo e della direzionalità che lo guidano istintivamente verso la scelta narrativa più emozionante. Nell'incerto, sempre più incerto confine fra bene e male, Mastrangelo sta nel mezzo. Con molta impazienza e una fortissima ironia. Con uno sguardo sulle ragioni degli altri e un altro verso l'impossibile, irraggiungibile terra dell'innocenza. Una terra senza più né Henry né pusher e con davanti un futuro libero pulito tutto da inventare.

MUSICA Una professione e un'arte dagli anni 40 a oggi

Storia e geografia del deejay

■ Mai presa troppo sul serio dalla storiografia ufficiale della popular music, la figura del disc jockey, grazie a questo testo, può finalmente essere studiata e capita in tutta la sua reale complessità e importanza. Costruito con un taglio musicologico, seguendo una dettagliata esposizione cronologica dei fatti, il libro analizza in modo serio e divulgativo la professione del dj partendo dall'inizio, i primi anni del '900, quando segnale radio e grammofono unirono le forze, permettendo ai loro improvvisati antenati di leggere notizie dai giornali e far sentire qualche raro 78 giri nell'etere. A fargli mettere il piede fuori dalla radio, inven-

tandone il prototipo da discoteca, fu Jimmy Savile che nel 1943 ebbe l'idea di provare a suonare dischi in pubblico. Le cose gli andarono subito bene e stimolato a migliorare l'offerta dagli affezionati ballerini ebbe una nuova, decisiva trovata. Per eliminare i vuoti tra una canzone e l'altra, scelse di utilizzare due grammofoni. Senza saperlo aveva inventato la base del moderno *djing*. Il viaggio prosegue nella Giamaica degli anni '60 (dove l'arsenale di tecniche a disposizione di chiunque lavori con dei giradischi è stato quasi interamente concepito e King Tubby ha messo a punto il concetto di remix), per poi arrivare a Francis Grasso (animatore dell'originaria, sotterranea scena disco newyorkese, che trasformò la professione in quella di vero chef musicale), fino alle straordinarie composizioni del dj-autore contemporaneo, perfetta incarnazione dell'artista postmoderno. I due autori, oltre ad approfondire i mutamenti sociologici, artistici e umani, raccontano anche quelli tecnologici che da sempre hanno proceduto in simbiosi con l'evoluzione della figura del dj e di come questi professionisti e le folte schiere dei loro seguaci dipendessero unicamente da un oggetto, supporto allora indispensabile e oggi praticamente scomparso: il vinile. È una sorta di sottotesto che attraversa tutto il libro e ci ricorda, storicizzando gli eventi senza patetici rimpianti, con quale slancio, passione e divertimento fosse cercata, guardata, toccata, collezionata la popular music prima dell'avvento del digitale. Da leggere ascoltando il fondamentale *Some of my best friends are djs* di Kid Koala, funambolo dei piatti e genietto del taglia e cuci. Un disco che, oltre alla bizzarra analogia del titolo, è la perfetta sintesi sonora di questa indispensabile «biografia» del disc jockey.

Piero Santi

Last night a dj saved my life
Bill Brewster
e Frank Broughton
pagine 540
euro 22,00
Arcana

LA CLASSIFICA

- 1 La vampa d'agosto**
Andrea Camilleri
Sellerio
- 2 Il codice da Vinci**
Dan Brown
Mondadori
- 3 Io amo l'Italia. Ma gli italiani la amano?**
Magdi Allam
Mondadori
ex aequo
- 3 Il cacciatore di aquiloni**
Khaled Hosseini
Piemme
- 4 La luna fredda**
Jeffrey Deaver
Sonzogno
- 5 L'impero di Cindia**
Federico Rampini
Mondadori

IL VIAGGIO Storia d'una terra bella e sfortunata nel libro di A.Maria Mori Una bambina istriana del secolo scorso

■ «Ci sono molti modi per uccidere: con le bombe, con i coltelli, con il pugno nella nuca e sprofondandoti ancora vivo in fondo a una fossa profonda decine di metri. Ma si può uccidere, eccome, anche con le parole, con la violenza delle parole, e con le bugie. E l'Istria, gli istriani, hanno un gran bisogno di parole che raccontino, che dicano la verità». Così scrive Anna Maria Mori, nata a Pola e dalla sua Istria esule dall'infanzia, a metà di questo libro che racconta un viaggio di ritorno nella terra natale. Oggi italiana, slovena e croata, dopo essere stata teatro di smembramenti subitanei e di tragedie - le foibe - prima occultate, poi svelate, poi tradite di nuovo dallo sviante uso politico. Pola e l'Istria, ciò che in questa stagione in un altro libro di una giornalista-scrittrice, Rossana Rossanda, è solo un ricordo d'infanzia e un trampolino per entrare nella Storia del «secolo scorso», qui, invece, costituisce la sostanza. Semmai, è da «quel triangolino di terra dentro l'Adriatico», che ha suscitato «così tante bromosie e lotte» che il racconto getta dei flash sul dramma del Novecento. *Nata in Istria* esordisce con un concetto veritiero: che, se l'idea di bellezza si fonda in noi nella primissima infanzia, guardando il volto materno, certo si fonda anche sull'esperienza che abbiamo di ciò che è intorno a quel corpo, la terra in cui nasciamo. Nel suo caso, spiega, capre bianchissime arrampicate sulle pietre del Carso, pini curvati dalla bora, boschi e sottoboschi, silenzio e il mare. Il primo sentimento che ha mosso il viaggio è insomma la nostalgia. Ma l'approdo è una ricerca effettuata con bella intelligenza antiretorica, dentro le stratificazioni etniche, culturali, politiche, di decine di istriane e istriani, le cui voci - a volte raccontano storie strazianti di violenza, a volte evocano momenti di serenità - sono riportate in modo anonimo. L'urgenza è appunto ritrovare «la verità» di un paese, dissipando gli slogan dei neo-nazionalismi come scavando dietro i successivi usi politici della storia. Per riuscirci Anna Maria Mori decodifica anche le tracce lasciate da una cucina sobria e comopolita, quella di un'Istria propagnata meridionale della civiltà autroungarica e settentrionale di quella italiana, poi jugoslava e «socialista», oggi divisa in modo labirintico per nazionalità sovrapposte. *Nata in Istria* - un gran bel libro - è stato insignito del premio Recanati 2006.

Nata in Istria
Anna Maria Mori
pp.290, euro 16
Rizzoli

STRIPBOOK di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

PSICOANALISI GIALLA

Da sempre la psicanalisi rappresenta un interesse primario negli studi critico-letterari di Elio Giovanola, docente di Letteratura italiana all'Università di Genova. Ora il tema dei labirinti della psiche e della stessa follia offre lo spunto per la trama del romanzo *Giallo al dipartimento di psichiatria*, che segue due precedenti opere narrative di Giovanola (*Prelio. Storia di oro e stricnina*, 1999, e *Martino de Nava ha visto la Madonna*, 2002). Questa volta la vicenda parte dalla morte di un noto primario, per un colpo di pistola, all'interno di un dipartimento universitario di psichiatria. Viene subito sospettato un collega, da sempre suo rivale. I due avevano idee opposte sulla psichiatria. In realtà lo psichiatra incarcerato è innocente e in prigione, dove incontrerà un ex brigatista laureatosi con lui anni prima, cercherà di capire chi abbia potuto volere la morte del dottore. La soluzione del giallo giungerà inaspettata, dopo un'estate passata in carcere, che servirà all'uomo per compiere un bilancio esistenziale.

r. ca.

Giallo al dipartimento di psichiatria
Elio Giovanola
pp. 320, euro 18,00
Jaca Book

DONNE TRA SCIENZA BIOETICA E LEGGE 40

L'identità sessuale in epoca di transgender, la «natura» e l'educazione, la bioetica, le biotecnologie, le nuove psicopatologie alimentari dell'adolescenza, la tecnologizzazione della gravidanza, la nuova concezione e cura della menopausa, il dilagare della depressione, l'emergenza delle mutilazioni sessuali tra le immigrate. E la faticosa e famigerata legge 40. Ecco l'excursus di questo libro che raccoglie gli atti di un convegno sulla «Cura delle donne» che si è tenuto a Napoli a ottobre 2004. A confrontarsi uno stuolo di studiosi (ma anche qualche nome maschile, per esempio Roberto Esposito che interviene su «Vita e morte nel nazismo») con nomi che da molte stagioni lavorano sull'approccio di genere: da Silvia Vegetti Finzi a Elvira Reale, da Carla Pasquinelli a Simona Argentieri. E che qui, appunto, si cimentano con le frontiere più avanzate dell'attualità e gli scenari futuribili - a tratti positivi, a tratti inquietanti - che essa propone.

La cura delle donne a cura di Rossella Bonito Oliva
pp. 379, euro 22
Meltemi

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

È più nero il «noir» o la realtà?

GIUSEPPE MONTESANO

È finalmente uscito in italiano, pubblicato dall'editore Cargo con il titolo di *Le ombre inquiete*, il mitico *Chroniques* di Jean-Patrick Manchette, una raccolta delle recensioni di libri che Manchette scrisse tra il 1976 e 1995. Ma *Le ombre inquiete* è un vero libro, in cui l'autore di *Nada* dà vita a una teoria

del noir come «ultima e unica incarnazione della «letteratura», una teoria sintetizzabile così: la società capitalista è retta da una associazione criminale, quindi descrivere i criminali vuol dire leggere nel cuore della nostra società; in questa società regna il «Male», ma il «Male» non è legato come nel giallo («a enigma di tradizione inglese») alla malvagità umana, ma alla struttura sociale; il noir, o come preferisce Manchette «il giallo violento all'americana», è il solo specchio fedele di questa situazione perché la letteratura è morta negli anni Venti; lo stile nel noir è tutto: ma stile è nel noir l'oggettività vera che batte l'oggettività falsa del documento: il documento è superato già il giorno dopo, il noir è insuperabile, e il padre del

suo stile è Hammett; ci sono eccezioni a queste «leggi», ma esse non cambiano la sostanza; con una importante chiosa, amarissima, di cui gli scrittori veri devono tener conto: «La moderna economia politica dopo aver riciclato l'arte, si è messa a riciclare la sottoarte: i B-movie, il fumetto, il giallo sono smerciati in massa ai poveracci, e anche fabbricati in massa...» Manchette era perfettamente consapevole che la cultura, anestetica e rassicurante, tende a inglobare le ruvidezze dell'arte: e proponeva di resistere a questo riciclaggio strenuamente. Ma come? Da ogni riga di questo libro straordinario, dove spesso lo stile tocca la sveltezza e la felicità di ritmo di quel jazz tra Charlie Parker e Clifford Brown che Manchette amava, emerge

una sorta di disperazione assoluta: solo raccontando lo stato delle cose si può far fronte a questa disperazione. Ma qui c'è il paradosso di Manchette: bisogna raccontare tornando a Hammett e dintorni, perché la struttura della realtà è la stessa da almeno mezzo secolo. Ma è proprio così? In Manchette è assente, e del tutto, quello che è forse il vero padrone-servitore del nostro tempo: l'uomo medio occidentale; è assente, o quasi, il *change biopsichico* che la società dello spettacolo ha inflitto a tutti; è assente la normalità anormale che è la vera forza passiva della società: tanto per capirsi, la burocrazia totale che in Kafka invischia il non eroe, parla del presente molto più degli eroi nichilisti e in fondo romantici che sopravvivono in

Manchette; ma l'ossessione del mondo come noir finisce con l'apparire non come una ossessione della realtà, quanto come una metafisica in una sola dimensione, una ossessiva fuga dalla realtà; e, alla fine: non sarà il genere una forma suprema di sicurezza, una strenua difesa su un terreno già perso, nel romantissimo individualismo offerto a sé e agli altri come compenso al falso egualitarismo della società di massa? Sono questioni centrali, e Manchette le affronta sempre con il massimo di lucidità e di ricerca dell'essenziale: come fa in *Distruzione Alphaville* Valerio Evangelisti. *Distruzione Alphaville* è un libro bello e sorprendente, capace di passare dall'analisi del capitale variabile in Marx

ai rapporti tra Fantomas e l'anarchismo, di immergersi nella vicenda di Cesare Battisti e di scoprire il nucleo di resistenza contenuto in Salgari, di criticare la corsa cieca e modaiola al giallo-noir in Italia e di reinterpretare da scrittore la cronaca del caso Ludwig. Se ne dovrebbe discutere a lungo, di *Distruzione Alphaville* come dei precedenti *Alla periferia di Alphaville* e *Sotto gli occhi di tutti*, ma c'è spazio in questo «Mappe» solo per dire: leggetelo, trovatevi in accordo o in disaccordo, ma leggetelo. E così non perdetevi un libro di grande fascino curato e letteralmente «creato» da Simone Barillari: *Omicidi americani*, una raccolta di cronache criminali preimate dal Pulitzer, dal delitto gratuito di Leopold e Loeb del 1924, attraverso l'assassinio di Kenne-

dy e fino alla strage del 1999 a Colombine. Omicidi americani è l'altra faccia del discorso di Manchette sul mondo come noir, e ci consegna una domanda sarcastica e inquietante: e se fosse vero che la realtà imita la letteratura?

Le ombre inquiete,
Jean-Patrick Manchette
tr. Marco Bellini
pp.331, euro 16

Cargo
Distruzione Alphaville
Valerio Evangelisti
pp. 284, euro 14,00

L'ancora del mediterraneo
Omicidi americani
a cura di Simone Barillari
pp.307, euro 15,00
minimum fax